

# Il diritto di “critica” all’azienda esclude il licenziamento

Cass. 26 ottobre 2016 n. 21649

**Qualora il dipendente con una lettera e nel rispetto dei limiti della continenza esprima il proprio malcontento sulla gestione delle attività, sollecitando il vertice a una migliore organizzazione per evitare conflittualità interne, non potrà essere licenziato per giusta causa.**

La Suprema Corte ha stabilito che la lettera inviata alla direzione dell’azienda nella quale il lavoratore esprime le sue critiche circa la gestione dell’azienda, sollecitando il vertice a una migliore organizzazione per evitare conflittualità interne, non legittima l’impresa a procedere al licenziamento per giusta causa: il lavoratore non ha *“travalicato i limiti di continenza sostanziale e formale”*, esercitando tra l’altro *“il proprio diritto di critica nei confronti del comportamento tenuto dal proprio superiore”*.

I giudici, infine, hanno sottolineato l’impegno del dipendente alla collaborazione e alla fedeltà, da cui si evince la *“palese inidoneità del comportamento contestato a ledere la fiducia alla base del rapporto di lavoro”*.